



LA GOLA NELLA DIVINA COMMEDIA

Che cos'è la gola?

La gola è uno dei sette peccati capitali e rappresenta l'eccesso nel desiderio di mangiare e bere. Non si tratta semplicemente di nutrirsi, che è un bisogno naturale dell'uomo, ma di andare oltre il necessario, lasciandosi guidare solo dal piacere e perdendo il controllo.

Chi cade nella gola non riesce a moderare i propri desideri e finisce per dare troppa importanza ai beni materiali, come il cibo, dimenticando valori più importanti.



Quali sono le conseguenze della gola?

La gola è un peccato che comporta diverse conseguenze sia sul piano fisico che su quello psicologico e morale.

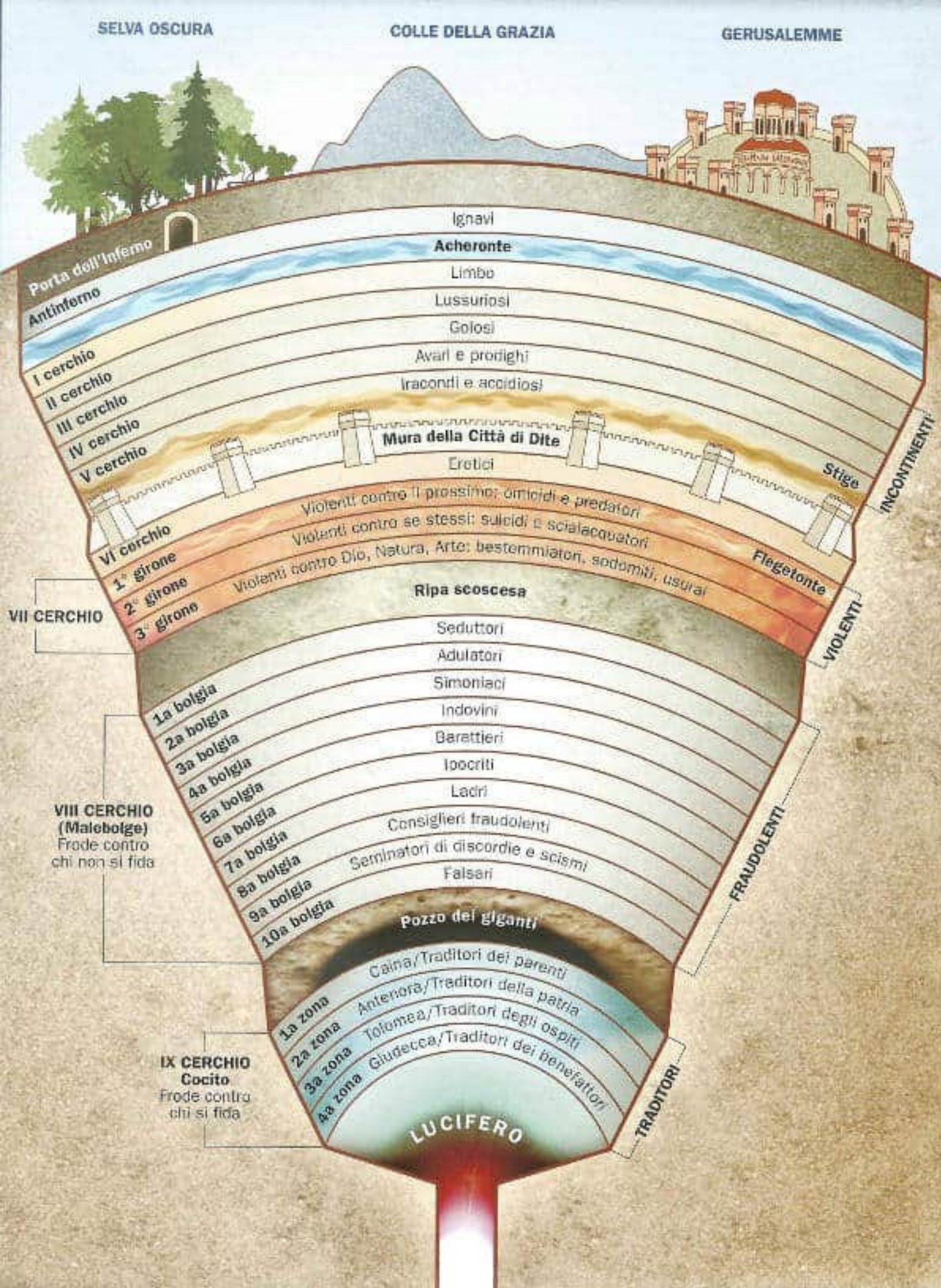
Dal punto di vista della salute, l'eccesso nel mangiare e nel bere può portare a problemi come l'obesità, malattie cardiache e disturbi alimentari.

A livello psicologico, la gola può causare perdita di autocontrollo, dipendenza dal piacere del cibo e sensi di colpa, creando un rapporto poco sano con l'alimentazione.

Dal punto di vista morale e letterario, questo peccato rappresenta la mancanza di misura e il dominio degli istinti sulla ragione.



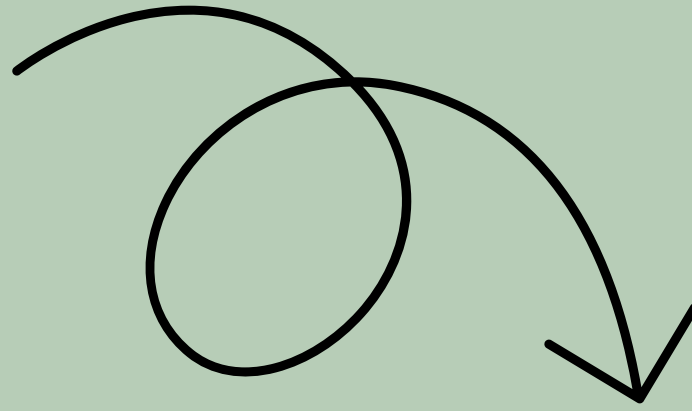
E nella Divina
Commedia?



In quale girone dell'Inferno si trovano i golosi?

Nella Divina Commedia di Dante Alighieri, i golosi sono puniti nel terzo cerchio dell'Inferno. Questo cerchio fa parte dell'Alto Inferno, dove si puniscono i peccati di incontinenza (eccessi).

Qual'è la pena dei golosi?



Le anime di coloro che in vita si sono lasciati dominare dall'eccesso nel mangiare e nel bere sono costrette a giacere in un fango sporco e maleodorante, sotto una pioggia incessante, fredda e pesante, che rende l'ambiente ancora più degradato. Questo scenario rappresenta la perdita di dignità e il degrado morale a cui si sono abbandonati.

A rendere la punizione ancora più terribile interviene Cerbero, il mostro a tre teste che sorveglia i dannati: egli li graffia, li morde e li tormenta continuamente, senza dare loro tregua.

Chi è Cerbero?

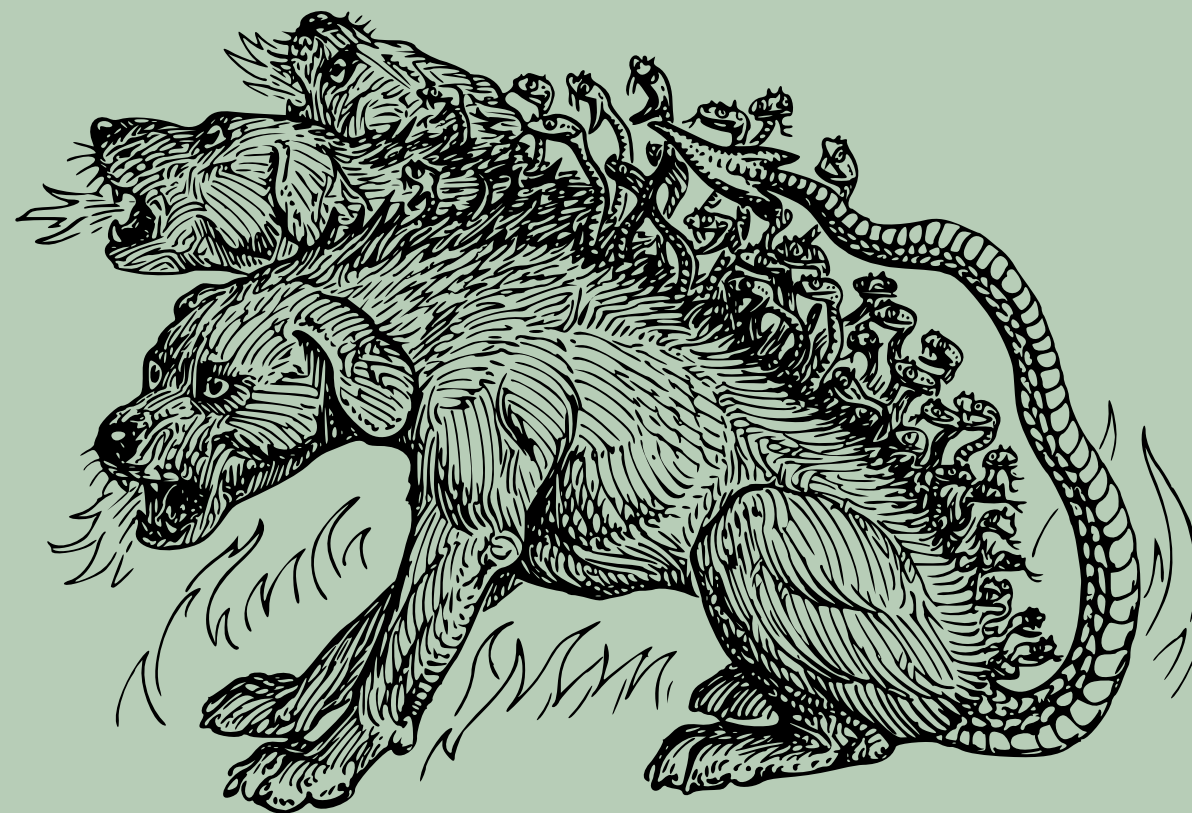
Cerbero (Cerberus) è una creatura mostruosa della mitologia greca, famosa per essere il cane a tre teste che custodisce l'ingresso degli Inferi, il regno dei morti governato da Ade.

Il suo compito non è quello di permettere ai vivi di entrare o ai morti di uscire, ma di sorvegliare il confine tra il mondo dei vivi e quello ultraterreno, impedendo qualsiasi fuga delle anime e garantendo l'ordine del regno dei defunti.

Spesso viene descritto con tre teste canine, una coda di serpente e talvolta serpenti che gli avvolgono il corpo, simboli della sua natura terrificante e inarrestabile.

Nelle leggende eroiche, solo pochi individui sono riusciti a superarlo o a domarlo, come Eracle durante una delle sue dodici fatiche, quando riuscì a portarlo nel mondo dei vivi senza usare armi, ma solo con la forza e l'astuzia.

Cerbero rappresenta quindi non solo una creatura mostruosa, ma anche l'idea del confine invalicabile tra vita e morte, tra ordine e caos, incarnando una delle immagini più potenti e durature dell'immaginario mitologico antico.

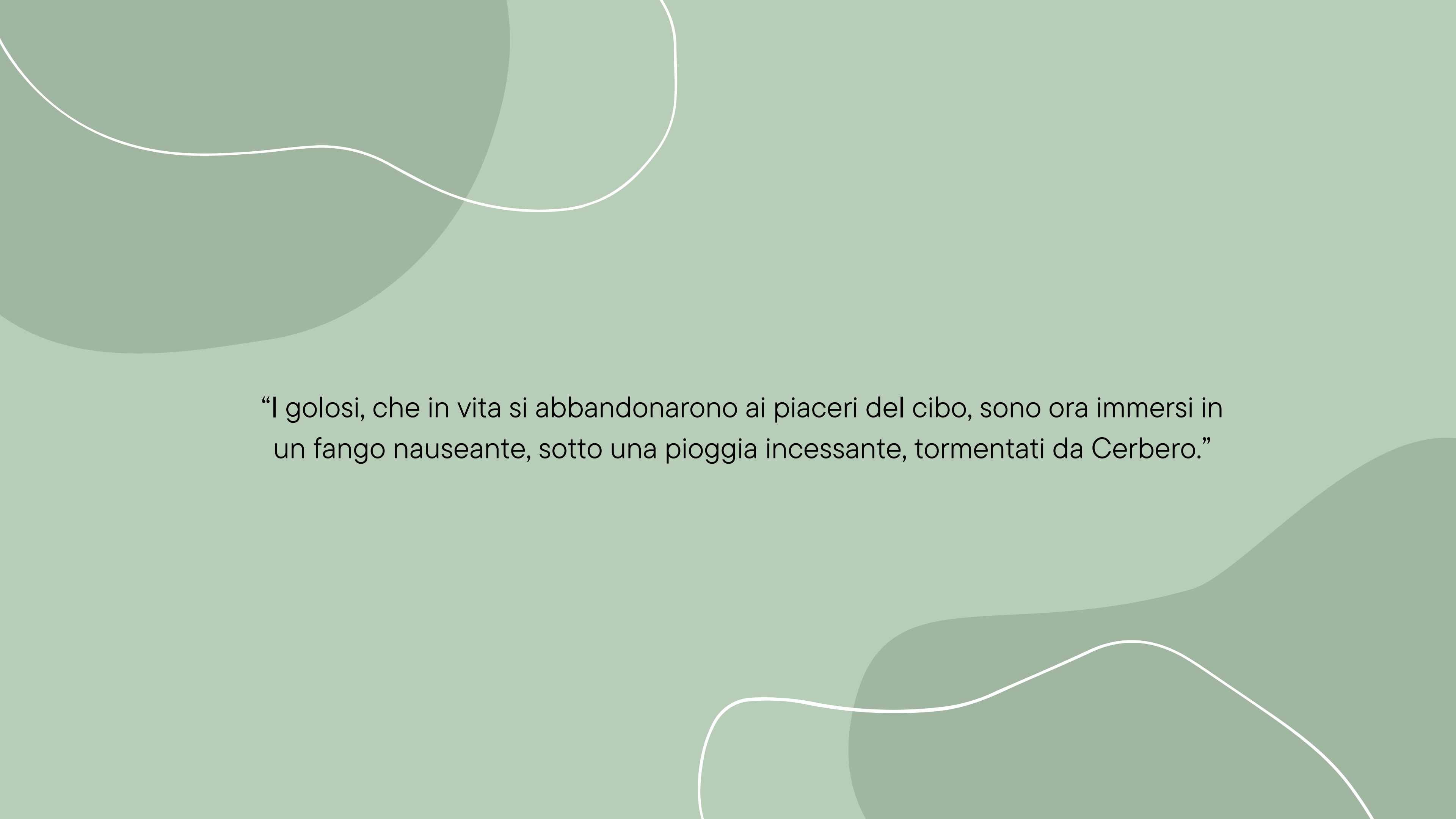


Che legge seguono le pene?

Le pene seguono la legge del contrappasso, secondo cui la punizione rispecchia il peccato: se in vita i golosi hanno cercato solo piaceri materiali e hanno vissuto come schiavi dei loro istinti, nell'Inferno sono ridotti a una condizione animalesca, immersi nel fango e privati di ogni razionalità. In questo modo, Dante vuole mostrare come l'eccesso e la mancanza di controllo possano portare l'uomo a perdere la propria umanità.



Il contrappasso è il principio fondamentale con cui vengono puniti i dannati nella Divina Commedia di Dante Alighieri. Esso consiste nel fatto che la pena nell'Inferno è strettamente legata al peccato commesso in vita, in modo da rifletterlo simbolicamente oppure da contrapporvisi. In questo modo, la giustizia divina appare coerente e “logica”, perché ogni anima subisce una sofferenza che ha un rapporto diretto con ciò che ha fatto. Il contrappasso può essere di due tipi: per analogia, quando la punizione somiglia al peccato, oppure per contrasto, quando la pena è opposta al comportamento tenuto in vita. Nel primo caso, ad esempio, i dannati vivono una condizione simile a quella che hanno scelto sulla terra, mentre nel secondo sperimentano l'opposto di ciò che desideravano. In entrambi i casi, l'obiettivo è far comprendere come ogni peccato abbia delle conseguenze precise e inevitabili.



“I golosi, che in vita si abbandonarono ai piaceri del cibo, sono ora immersi in un fango nauseante, sotto una pioggia incessante, tormentati da Cerbero.”



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Tucciarelli Silvia 4AU

